

## UNA PICCOLA STELLA

Non molto tempo fa mi venne la passione di esplorare l'universo in cerca di qualche cosa di nuovo a cui dare il mio nome e anno dopo anno mi resi conto che le mie ricerche erano vane. Ormai stanca, lasciai cadere la mia testa sul cuscino e non riuscendo a tenere aperte le palpebre, mi addormentai. Un rumore nella notte fonda mi svegliò e camminando verso lo studio mi resi conto che qualcuno mi stava chiamando, l'eco era sempre più leggero fino a svanire. Mi misi a correre, immaginando che ci fosse qualcuno, ma con mio grande stupore vidi che non era una persona o un animale. Non sapevo bene come definirlo: avrei potuto chiamarlo astro o corpo celeste, perché assomigliava a una stella. Mi avvicinai con timore perché avevo paura di scottarmi, e quando ci provai la stella era fredda e pallida e non blu (calda) come doveva essere. Dopo accurate ricerche capii che la piccola stella si era smarrita e che la notte dopo, nel mio studio, sarebbe comparso un buco nero. Senza perdere tempo avvolsi la stellina in un panno ghiacciato e per un momento i suoi piccoli occhioni azzurri mi guardarono perplessi con un po' di imbarazzo, ma non durò a lungo perché la piccola stella si accasciò subito dopo. La misi in uno scatolone colmo di ghiaccio e vidi che si sentiva a suo agio e ogni ora dovevo metterne dell'altro per evitare che si sciogliesse. Quella notte non riposai molto. Come previsto il buco nero si aprì in piena notte; io, senza pensarci due volte, mi buttai dentro con la stellina. Ad un certo punto mi sfiorò un pensiero agghiacciante: se ero nello spazio come facevo a respirare? Mi resi subito conto che ci riuscivo senza difficoltà. La stellina, ormai tornata alla **TEMPERATURA** originale, cominciò a saltellare di qua e di là gridando che era tornata e che non se sarebbe più andata., ma nessuno le rispose. Osservai che poco più in là c'era un **AMMASSO DI STELLE** così glielo mostrai. Piena di felicità corse verso la sua mamma che mi ringraziò di averla riportata e di non averla messa in qualche laboratorio. Prima di tornare volevo sapere il nome della stellina e la madre mi rispose che non glielo avevano dato perché aveva solo pochi anni luce. E così, per ringraziarmi dell'aiuto dato, mi dissero che avrebbero messo il mio nome alla stella, l'avrebbero chiamata **MARIKA**. Mi svegliai di scatto e capii che era stato un sogno. Per tirarmi su il morale andai ad osservare il cielo e vidi marika che mi salutava. E da qual giorno ogni notte vado lì a salutarla.

*Marika Zappella*